





"Opportunità Europa: il contributo dell'UE allo sviluppo dei territori locali"

L'iniziativa è realizzata nell'ambito della Scuola ANCI per giovani amministratori, promossa e sostenuta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale – Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Anci – Associazione Nazionale Comuni Italiani

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI DEL MODULO 1

INTRODUZIONE: ENTI LOCALI E STRATEGIA EUROPA 2020

La stagione di programmazione dei Fondi strutturali europei che si apre quest'anno rappresenta l'occasione per una possibile importante discontinuità rispetto al passato. Le 7 innovazioni di metodo introdotte sin dal 2012 dal Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca pongono a tutte le Autorità di gestione la sfida di individuare con maggiore precisione i risultati attesi dei programmi, declinandoli in termini di elementi di qualità della vita delle comunità di riferimento piuttosto che di meri output amministrativi.

In questo sforzo i Comuni devono essere in prima fila, in quanto enti più direttamente a contatto con i bisogni dei cittadini. Per utilizzare al meglio questa opportunità i Comuni dovranno però dimostrarsi in grado di adottare un più convinto indirizzo di programmazione comune su bacini territoriali omogenei piuttosto che programmare in solitudine; dovranno proporre progetti integrati piuttosto che tradizionalmente tematici; progetti plurifondo piuttosto che monofondo; soprattutto, progetti non straordinari ma aggiuntivi, in quanto finalizzati a rinforzare le proprie filiere di servizio nei settori essenziali.

Giovanni Vetritto, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Giovanni Vetritto, dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, già Capo Segreteria del Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, è titolare della Direzione generale per l'attività internazionale e la cooperazione interistituzionale del Dipartimento Affari Regionali. Socio del Consiglio italiano per le Scienze Sociali, collabora con la Fondazione F.S.Nitti, la Fondazione Critica liberale, con le Università di Roma Tre e LUMSA. È autore di saggi e volumi di storia e scienza dell'amministrazione.

EVOLUZIONE STORICA DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUADRO ISTITUZIONALE

L'avventura dell'integrazione europea ha da poco compiuto sessant'anni, registrando molti successi, l'UE ha allargato i suoi confini, la maggioranza dei suoi Paesi membri si è dotata di una moneta unica e ha, col tempo, rafforzato alcune sue Istituzioni, in particolare aumentando i poteri del Parlamento europeo.

Questi importanti progressi non sono però bastati all'UE per rafforzare la coesione socio-economica, procedere in modo significativo verso un'unione politica, migliorare la partecipazione democratica dei suoi cittadini, affrontare con sufficiente efficacia crisi economiche e finanziarie ricorrenti, in particolare quella che l'ha investita a partire dal 2008 e contrastare il suo declino politico nel mondo globale.

Malgrado questi aspetti fortemente problematici, l'UE resta per i suoi Paesi membri – e tra questi l'Italia, che ne è stata Paese fondatore – l'orizzonte imprescindibile, in assenza del quale tutti i suoi Stati nazionali, grandi o piccoli che siano, sono destinati all'irrilevanza politica e ad una competizione interna distruttiva, che rischia di alimentare risorgenti nazionalismi.

Per ridare fiato alla sua economia, sostenere lo sviluppo dei suoi territori – quelli periferici, in particolare – e ritrovare una capacità attrattiva presso il suo mezzo miliardo di cittadini, questa Unione europea deve trovare nuovo slancio, mettere mano a una "manutenzione straordinaria" delle sue Istituzioni e delle sue politiche.

In questa prospettiva, l'Italia è chiamata a ritrovare credibilità in Europa grazie a una forte capacità riformatrice, ad una convincente gestione delle finanze pubbliche, senza dimenticare di migliorare il suo accesso alle risorse europee in questa fase di avvio del nuovo Quadro finanziario UE 2014-2020.

Franco Chittolina, APICE Associazione per l'incontro delle culture in Europa

Franco Chittolina, dopo aver svolto gli studi universitari in Belgio, un'intensa attività di pedagogia popolare nel mondo dell'immigrazione in Europa e un'esperienza nel Dipartimento Internazionale della CISL a Roma, ha lavorato dal 1982 a Bruxelles, prima al Consiglio dei Ministri UE e poi alla Commissione europea come responsabile dell'Unità "Dialogo con la società civile". Rientrato in Italia, ha proseguito il suo impegno sui temi europei fondando nel 2005 l'Associazione per l'incontro delle culture in Europa APICE, di cui è Presidente, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare la società civile sui temi europei.

IL SISTEMA NORMATIVO COMUNITARIO, LE FONTI DEL DIRITTO, LE COMPETENZE DELL'UE E IL RECEPIMENTO DEL DIRITTO DELL'UE NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

La lezione affronta, in prima battuta, il sistema normativo dell'Unione europea, concentrandosi, in particolare, sugli atti di diritto derivato. Oltre a prendere in considerazione le principali caratteristiche di tali atti, vengono esaminate anche le procedure per la loro adozione, con particolare attenzione alla procedura legislativa ordinaria. La seconda parte della lezione si concentra sul recepimento del diritto dell'UE nell'ordinamento italiano, esaminando le principali novità normative intervenute nel corso degli ultimi anni.

L'ultima parte della lezione guarda alle competenze dell'Unione europea e ai principi che disciplinano il loro conferimento e il loro esercizio, quali, nello specifico, il principio di attribuzione, il principio di sussidiarietà e il principio di proporzionalità.

Francesco Costamagna, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino

Francesco Costamagna è ricercatore di Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in diritto internazionale dell'economia presso l'Università Commerciale "L.Bocconi" di Milano ed è stato visiting scholar al Centre for Energy, Petroleum and Mineral Law and Policy (Università di Dundee). È membro del Consiglio direttivo della Società italiana di diritto internazionale e membro della delegazione italiana al Working Group II (Arbitration and Conciliation) dell'UNCITRAL.

I suoi principali interessi di ricerca riguardano il diritto dell'Unione europea e, in particolare, il rapporto tra Stato e mercato in alcuni settori specifici, quali i servizi pubblici. Su questi temi è autore di una monografia e di numerosi articoli e contributi, sia in italiano che in inglese.

ATTUARE CON SUCCESSO LA STRATEGIA EUROPA 202: IL RUOLO DELI ENTI LOCALI E REGIONALI

Durante l'incontro sarà presentata la Strategia Europa 2020, il suo ciclo politico, gli obiettivi e i target UE, la loro declinazione nazionale e le singole iniziative faro, ponendo altresì l'accento sui principali elementi che hanno caratterizzato quest'ultima rispetto a Lisbona, ovvero: la sua dimensione territoriale e il legame con la politica di coesione

In tale contesto sarà analizzato il ruolo del Comitato delle Regioni (CdR) quale organo consultivo dell'UE - voce degli enti locali e regionali nel processo decisionale UE – il suo contributo alla definizione e monitoraggio della strategia, prendendo in analisi buone prassi ed esperienze maturate da regioni e città europee relative a "strategie regionali e locali" per la crescita – ispirate ad EU 2020 (Dati Rapporto monitoraggio Europa 2020 – CdR e Handbook per gli enti locali e regionali EU2020).

Si giungerà fino a illustrare l'iter di revisione di EU 2020 e le principali proposte che saranno al vaglio del prossimo Consiglio europeo di primavera. Nella seconda parte infine, si darà spazio al dibattito con i partecipanti, anche allargando lo sguardo ai prossimi appuntamenti istituzionali e politici che coinvolgeranno gli enti locali e regionali a livello europeo in vista della presidenza italiana di turno dell'UE (secondo semestre 2014).

Ginevra Del Vecchio, Comitato delle Regioni

Ginevra Del Vecchio è responsabile della comunicazione decentralizzata del Comitato delle Regioni, come Esperto Nazionale Distaccato. Ha maturato un'esperienza decennale nella gestione di politiche e strumenti comunitari rivolti agli enti locali. Dal 2009 al 2012 ha rivisto i ruoli di Direttrice dell'Ufficio Tecla Europa di Bruxelles, coordinatrice attività congiunte ANCI UPI Europa Bruxelles (2011) e assistente del presidente dell'UPI presso il CdR. Coordinatrice dell'Ufficio Europa e direttrice del centro Europe Direct presso la Provincia di Caserta (2004 - 2008). Già consulente del Ministro per le Politiche Comunitarie (2002) e rappresentante italiana alla Convenzione europea dei giovani (2001). Collabora da sempre con diverse realtà istituzionali e associative. Autrice, tra gli altri, di "La dimensione locale delle politiche

comunitarie – L'Ufficio Europa negli enti locali". Egea edizioni. 2012" e di ricerche e pubblicazioni su modelli di gestione delle politiche europee a livello locale. È avvocato e dottore di ricerca in Diritto dell'UE presso l'Università Federico II di Napoli, dove ha collaborato alla cattedra di Diritto dell'UE.

LA POLITICA DI COESIONE 2014-2020: RATIO E STRUMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE FINO ALL'ACCORDO

La politica di coesione europea rappresenta ormai uno strumento fondamentale per il supporto allo sviluppo territoriale. È tuttavia un approccio alla crescita del territorio che periodicamente viene messo in discussione, in coincidenza con la programmazione multiannuale dell'Unione europea. La struttura di questa importante politica dell'UE è il frutto di continui e graduali innovazioni che hanno introdotto nel sistema amministrativo italiano concetti e meccanismi, che ad oggi sembrano familiari. Il percorso che ha portato alla configurazione della politica di coesione 2014-2020 e l'evoluzione dei meccanismi gestionali è importante per aiutare a capire la possibilità del livello locale di inserirsi nel percorso programmatorio e di gestione dei fondi strutturali dell'attuale periodo.

Paolo Prosperini, Provincia di Pisa

Paolo Prosperini è laureato in diritto internazionale a Pisa, ha studiato in Spagna e in Germania, specializzandosi sul diritto europeo. Dopo un'esperienza biennale con l'OSCE nell'area balcanica, ha lavorato come consigliere del Ministro delle Politiche Europee e successivamente del Ministro dell'Industria, con cui ha seguito i fondi strutturali e le politiche mediterranee. Infine, dopo un passaggio in Commissione europea e al Ministero dell'economia come Sebior Experte sulla negoziazione 2007-2013, negli ultimi 10 anni ricopre il ruolo di Dirigente dello Sviluppo Economico presso la Provincia di Pisa e segue per conto di UPI nazionale i tavoli nazionali sulla programmazione e gestione dei fondi strutturali.

LINEE DI NOVITÀ DELLA POLITICA DI COESIONE 2014 2020

L'intervento verterà sulla nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 nell'ambito della Politica di Coesione. Si esamineranno i principali riferimenti normativi, focalizzandosi sulle novità d'impostazione rispetto alla precedente programmazione:

- Concentrazione per obiettivi tematici
- · Condizionalità ex ante
- Governance

Si affronterà poi l'impostazione e il percorso avviato a livello nazionale per la definizione dei documenti programmatori necessari:

- il position Paper della Commissione europea
- il documento nazionale "Metodi ed Obiettivi"
- · la bozza di Accordo di Partenariato
- lo stato dell'arte e il punto in cui siamo, i prossimi passaggi e attività in programma (il percorso di negoziato informale, il percorso di partenariato istituzionale, i Programmi Operativi)

Infine si proporrà di approfondire alcuni aspetti particolari al fine di evidenziare, attraverso l'analisi di casi e percorsi concreti, metodologie di programmazione e modalità operative. Si proporrà un approfondimento sul tema della "Smart Specialisation Strategy" come strumento per adempiere alla condizionalità ex ante e come strumento di concentrazione e selezione.

Giorgio Martini, Dipartimento per lo Sviluppo Economico

Giorgio Martini ha maturato un'esperienza ventennale sul tema dell'Europa e del funzionamento delle politiche di coesione e dei Fondi strutturali. Ha lavorato per venticinque anni all'Istituto per la Promozione Industriale (ex IASM) prima come funzionario e poi come Quadro e Dirigente, in una struttura che aveva il compito di supportare l'Amministrazione Centrale di riferimento (il Ministero dello Sviluppo economico) e le Amministrazioni Regionali nella programmazione, progettazione, gestione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei Programmi Operativi finanziati con i fondi strutturali.

Dal 2010 è Dirigente della Direzione Generale delle Politica regionale unitaria comunitaria del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione, come responsabile della Divisione IV "Coordinamento delle Regioni Competitività/più sviluppate" e della Divisione XI "Ricerca, innovazione e competitività delle imprese".